



Comunicato stampa

Albo Artigiani 2016 - Saldo negativo in Veneto -1,3% pari a -1.751 imprese, meglio che nel Paese (-1,4%) dove sono state perdute quasi 19mila imprese.

Bonomo: "Il Nord est e la Lombardia le aree dove artigianato cala di meno ma, qui, abbattuta la soglia delle 131mila. Mai così pochi dal 1980"

Mestre 31 gennaio 2017 - E' passato un altro anno di stallo più che di ripresa e, nel Veneto, mancano all'appello altre **millesettecentocinquantuno** imprese artigiane. Un numero importante molto simile a quello registrato nel 2015 (allora perdemmo -1.838 imprese). Il saldo 2016, risultato dalla differenza tra le 7.638 nuove iscrizioni e 9.389 cessazioni, porta a 130.373 il patrimonio di imprese artigiane operanti sul territorio regionale con un calo del 1,3% inferiore, anche questa volta, a quello nazionale arrivato a -1,4%. Un tuffo nel passato dato che per trovare una platea così "esigua" di imprese nel nostro territorio bisogna tornare con le lancette al 1980, ben trentasette anni fa!

La contrazione delle imprese artigiane venete dipende sempre più dalla crisi che stanno affrontando le aziende del comparto edile calate, nel corso degli ultimi 12 mesi, del -2,1% pari a - 973 unità, più della metà del totale. Anche il manifatturiero, settore più esposto alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati, continua a perdere imprese -2%. Timidissimi segnali di miglioramento li registra invece l'importante settore dei servizi alla persona che ha chiuso l'anno con un patrimonio di imprese cresciuto di 108 unità. Un dato da non sottovalutare perché legato ai consumi interni ed alla fiducia dei cittadini che a questo punto sono un po' migliorati nella nostra regione. Ottime notizie arrivano invece di servizi alle imprese: il noleggio ad esempio cresce del 4,1%, ma bene anche i servizi di comunicazione ed informazione e la ristorazione +1,1%.

"Analizzeremo con attenzione tutte le sfaccettature di questi dati -dichiara **Agostino Bonomo**, Presidente della Confartigianato Imprese Veneto-. Abbiamo infatti indicatori discordanti. Trentino (-0,4%), Lombardia (-0,8), Friuli (-1,1%) e Veneto (-1,3%) sono 4 delle 5 regioni (anche la Calabria è calata meno della media nazionale) in cui la flessione dell'artigianato è stata inferiore alla media nazionale che nel suo complesso ha perduto quasi 19mila aziende. Il Nord Est allo stesso tempo risulta però l'unica macro area d'Italia ad aver registrato un calo complessivo delle imprese -0,10% quando il Nord Ovest cresce del +0,4% e Centro e Sud del + 1%. Sembra quasi, almeno qui da noi, che la piccola impresa abbia elementi per rispondere meglio alle sfide di un mercato nazionale ed internazionale in continua evoluzione ad esempio strutturandosi di più ed aumentando le imprese con un numero maggiore di dipendenti. Resta il segnale negativo però di una costante emorragia che sta "spolpando" uno straordinario patrimonio di conoscenza e competenze che, per la prima volta dal 1980, lambisce la soglia psicologica delle 130mila unità.

Il Veneto -prosegue **Bonomo**- ha tenuto in questi anni grazie ai suoi fondamentali etici e culturali. Artigiani, commercianti, piccole imprese si sono comportate da "eroi della quotidianità" salvandoci. Dobbiamo ricominciare a difendere questo nostro modello di sviluppo tornando al primato dell'economia reale e ricondurre la finanza al suo servizio. Per questo motivo è urgente intervenire sia a favore delle nuove imprese completando le riforme economiche da quella del fisco alla semplificazione e dall'altro creare le condizioni



Comunicato stampa

affinché la mortalità di quelle esistenti cali. Per la realtà artigiana veneta ciò si declina – conclude **Bonomo**- sbloccando alcune questioni che ci perseguitano da sempre: un accesso al credito adeguato visto che ancora oggi, secondo Bankitalia le pmi, vale a dire il 99,9% delle imprese, ricevono soltanto il 30% del totale dei finanziamenti anche se più di due terzi delle sofferenze nette si concentrano negli affidamenti sopra i 500mila euro e sono poche le imprese artigiane sopra questa soglia. E tempi di pagamento in media con quelli europei. Non è possibile che a tre anni dall'avvio dell'operazione sblocca-debiti, lo Stato, esattore velocissimo, rimane un pagatore-lumaca verso i fornitori, ma non solo. I piccoli imprenditori non possono più permettersi il lusso di tollerare che la legge sui tempi di pagamento continui ad essere violata”.

Demografia Imprese Artigiane 2016

Dato annuale. Valori assoluti e var. % rispetto anno precedente

Regioni	Anno 2016			Registrate 2015	Var % 2016 su 2015
	Registrate	Iscritte	Cessate		
Piemonte	122.099	8.440	10.381	124.040	-1,6
Valle d'Aosta	3.736	253	303	3.786	-1,3
Lombardia	250.929	16.141	18.250	253.038	-0,8
Trentino Alto Adige	26.157	1.543	1.657	26.271	-0,4
Veneto	130.373	7.638	9.389	132.123	-1,3
Friuli Venezia Giulia	28.548	1.712	2.033	28.869	-1,1
Liguria	44.577	2.835	3.258	45.000	-0,9
Emilia Romagna	130.294	8.408	10.294	132.180	-1,4
Toscana	106.739	7.552	8.912	108.099	-1,3
Umbria	21.535	1.253	1.666	21.948	-1,9
Marche	46.283	2.720	3.811	47.374	-2,3
Lazio	97.278	6.496	7.837	98.618	-1,4
Abruzzo	31.386	1.804	2.488	32.070	-2,1
Molise	6.736	337	475	6.874	-2,0
Campania	70.112	4.074	5.135	71.173	-1,5
Puglia	70.189	4.014	5.608	71.783	-2,2
Basilicata	10.577	522	692	10.747	-1,6
Calabria	33.507	1.837	2.153	33.823	-0,9
Sicilia	74.988	3.742	5.065	76.311	-1,7
Sardegna	36.346	1.674	2.215	36.887	-1,5
Totale Italia	1.342.389	82.995	101.622	1.361.014	-1,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto su dati Movimprese